

co' piedi, che non ne consumano per cibo. Nelle fossette, che fanno coll'ugna, stagna l'acqua, e questa d'inverno gelandovi fa perir l'erba. Laddove tenendoli o nelle stalle, o all'aperta nel cortile con meno si nutriscono, e nulla perdesi dell'ingrasso. Nella Svezia, ed in altri paesi mettesi un anello di ferro al grugno del porco, o gli si recide il nervo, che ivi ha, acciocchè non vada a mettere sossopra il prato; ma è meglio munir questo con buone siepi, che far violenza agli animali.

N. 3. I pascoli comuni debbono considerarsi come beni abbandonati; poichè quello, che è di tutti, non è d'alcuno; e siccome nessuno pensa a rinnovarli, e conservarli, il prodotto loro si riduce al nulla. Quanto meglio non sarebbe distribuirli!

N. 4. I prati vogliono essere concimati nell'autunno. Migliore degli altri è il concime di capra; ma buono eziandio è quel di bue, e di cavallo, e di qualunque altro animale. Si sparge sulla superficie, e vi si stende egualmente col rastello, acciocchè le pioggie, e le nevi d'inverno lo portino egualmente seco nella terra. Se il prato ha del pendio, s'ingrassi maggiormente la parte più alta, da dove colerà una porzione de' sughi al basso. La stessa attenzione aver si dee anche nell'ingrassare i campi. Sul fine dell'inverno il concime, che vi rimane, s'ammucchia, e portasi nuovamente sul letamajo.